Morta un'anziana donna travolta dalle macerie, un'altra ferita

Sventrato da un'esplosione palazzo di tre piani a Loano

La vittima (era la sola persona in casa in quel momento) è Gaetana Bienata, 71 anni - Ferita la titolare d'un vicino negozio - Il proprietario dell'edificio, l'idraulico Sergio Cucco, 40 anni, è stato arrestato - Lo scoppio, secondo le prime indagini, sarebbe stato provocato dal gas acetilenico che usava nella sua officina

(Dal nostro corrispondente) Loano, 1 dicembre.

Un'esplosione, nel tardo pomeriggio di giovedì, nell'officina dell'idraulico Sergio Cucco, 40 anni, via Gozzano 3 a Loano, ha provocato la morte di Gaetana Bienata, 71 anni. La donna è suocera di Bartolomeo Cucco, 42 anni, fratello del titolare dell'azienda. Causa lo scoppio è rimasta ferita Maria Melesi Leone, 30 anni, che è stata ricoverata con prognosi di dieci giorni.

Sergio Cucco, posto in stato di fermo dal maggiore Formato e dal maresciallo Pantè dei carabinieri, è stato poi arrestato per omicidio colposo e crollo su ordine del procuratore della Repubblica di Savona, Camillo Boccia, che ha fatto un primo sopralluogo alle macerie dell'edificio con il vice pretore di Albenga, Mauro Podio.

Il magistrato ha predisposto alcune perizie tecniche, per accertare le cause dell'esplosione avvenuta in un locale a pianoterra del palazzotto di proprietà di Sergio Cucco. L'ambiente è adibito a officina e magazzino per l'attività di idraulico. Vi è anche una piccola lavanderia, il locale in cui è installata la caldaia del riscaldamento e un altro magazzino che pare sia stato trasformato in alloggio.

L'edificio si eleva per altri due piani dai quali sono stati ricavati quattro appartamenti abitati dal Cucco, dai suoi parenti e da Angelo Poloni, un impiegato di banca. Al momento dell'esplosione nessuno si trovava in casa tranne la Bienata che è stata sepolta sotto le macerie. Nelle strade adiacenti non vi erano neppure i ragazzini che a volte scelgono la zona per i loro giochi, altrimenti poteva essere una strage. La Melesi si trovava nel suo negozio di commestibili a poche decine di metri dal luogo della deflagrazione ed è stata raggiunta al viso ed al corpo da numerose schegge di cristallo delle vetrine.

Ai primi soccorritori dopo lo scoppio, l'edificio è apparso come se fosse stato costruito su palafitte: avevano ceduto di schianto i muri perimetrali e quelli dei piani superiori mostravano larghe crepe; si dovrà ora accertare la stabilità delle solette e delle strutture portanti. Sono saltati i vetri delle abitazioni nel raggio di oltre cento metri e danneggiati i serramenti ed il mobilio nei palazzi più vicini. L'edificio è stato posto sotto sequestro e piantonato.

La ricostruzione del disastro non è facile anche se i vigili del fuoco, carabinieri e vigili urbani hanno raccolto alcuni elementi utili alle indagini. E' quasi certo che l'officina fosse satura di gas acetilene, che il Cucco adoperava per le saldature e si produceva direttamente, in un generatore utilizzato per mescolare acqua al carburo di calcio. Una parte dell'apparecchiatura è scomparsa distrutta dall'esplosione.

Sulle circostanze che hanno innescato il gas accumulatosi nei locali dell'officina e del magazzino, si fanno due ipotesi: la Bienata che stava rientrando o uscendo di casa, potrebbe aver provocato lo scoppio accendendo la luce nell'officina per accertarsi di quanto stava accadendo. L'esplosione potrebbe anche essere stata provocata dal bruciatore dell'impianto di riscaldamento azionato da un automatico.

La vittima, che si trovava non lontano dall'epicentro dell'esplosione è stata sepolta dalle macerie. Gli abitanti della zona non possono dire molto ed affermano: *«Siamo stati colti di sorpresa, la scossa ai muri e la pioggia di vetri sembravano provocate da una grossa bomba. S'è capito che era successo qualcosa di grave ma non riuscivamo a renderci conto di cosa. Si sono avvertiti distintamente due scoppi violenti e consecutivi».* Questo particolare farebbe supporre che non sia esplosa solo la massa gassosa ma anche una bombola.

L'inchiesta della procura, oltre che alla ricostruzione della drammatica vicenda, mira ad accertare se l'idraulico Cucco, ora in carcere al Sant'Agostino di Savona, era autorizzato a svolgere la sua attività in un edificio abitato e se aveva attuato tutte le precauzioni necessarie per evitare incidenti.

Giuseppe Morchio

Loano. Il piano terra dell'edificio squarciato dall'esplosione di gas acetilene, che ha causato una vittima (Tel. Aldo)

Gaetana Bienata

Sergio Cucco

Teardo sul piano "P.i.n.,,

Un sistema portuale ma senza privilegi

Savona e l'hinterland da potenziare - La posizione di Noberasco (pci) e Nari (dc)

Savona, 1 dicembre.

La programmazione portuale nazionale e ligure e l'impulso che può dare a tutta l'economia; il progetto di legge sugli scali marittimi di «primario interesse nazionale» («Pina»); le indiscrezioni secondo cui Savona sarebbe esclusa dai finanziamenti maggiori, a favore di porti «clientelari», e costretta quindi a un ruolo di secondo piano. Ce n'è abbastanza per un dibattito che coinvolga forze politiche e sindacali, Regione, Enti locali. Le voci non sono univoche anche perché, tra Roma e la periferia, nei partiti sembrano esserci divergenze anche profonde.

Alberto Teardo, vicepresidente della Giunta regionale, socialista, si richiama allo «schema di programma regionale di sviluppo». Dice: *«Il porto deve essere considerato nell'insieme del tessuto economico e sociale della zona, con particolare riferimento all'entroterra. Il sistema dei porti liguri è indispensabile, per il traffico nel Mediterraneo, i collegamenti con il centro Europa, gli scambi con l'estero, all'intera economia nazionale; deve esserne anzi uno dei cardini principali dello sviluppo».*

Prosegue Teardo: *«Se il progetto di legge passasse secondo i canoni riferiti dalle indiscrezioni, sarebbe ispirato a una logica aberrante, a cui la Regione Liguria si opporrà certamente e con tutta la sua forza. Un passo tanto importante e così legato alla programmazione, non può andare avanti sulla testa delle Regioni e degli Enti locali».*

Alberto Teardo

Nello schema di programma regionale di sviluppo si legge: «Il ruolo dei porti è centrale per tutta l'organizzazione economica e territoriale ligure. Dalla sua definizione derivano infatti immediate conseguenze sul piano industriale, sulla politica dei trasporti, infrastrutture, insediamenti residenziali, ambientes». Conclude Teardo: *«Con questi presupposti non possiamo concedere che lo Stato porti avanti un discorso senza includere, nella loro completezza, i sistemi portuali liguri, di cui Savona fa parte integrante, nella programmazione economica nazionale. Sarebbe la prova che questo governo non è in grado e non ha la capacità di affrontare la crisi».*

Giuseppe Noberasco, deputato comunista: *«Il Comitato ristretto ha approvato uno studio sui porti ora all'esame della Commissione trasporti. Stabilisce di istituire scali di "Pin", di prima e seconda categoria nazionale, di interesse regionale. Per il momento non si specifica quali porti rientrano nelle varie categorie».* Secondo Noberasco, dunque, è presto per far suonare il campanello di allarme. *«Ritengo — dice ancora il deputato del pci — che i porti di Genova-Voltri e di Savona-Vado possano far parte di un unico sistema a respiro internazionale. Non c'è dubbio quindi che una seria programmazione debba includere nei porti da potenziare e assistere anche quello di Savona».*

Angelo Nari, presidente democristiano della Cassa di Risparmio di Savona: *«La dc ha sensibilizzato i suoi parlamentari su questo problema. Le notizie su un'eventuale esclusione di Savona dal sistema dei porti di primario interesse nazionale ci stupiscono e preoccupano. Il senatore Ruffino è pronto a presentare un'interrogazione per stabilire come stiano veramente le cose e chiedere in base a quali criteri si procederà alla classificazione».*

a. ch.

VARAZZE — Si riunisce oggi alle 20,30 il Consiglio comunale. Tra le pratiche all'ordine del giorno le dimissioni dell'assessore effettivo Adriano Frolli, l'esame di interpellanze e la contrazione di alcuni mutui.

Tre banditi all'agenzia di Finale dell'Istituto San Paolo

Irrompono in banca, picchiano cliente poi fuggono con il bottino di 30 milioni

Nino Fiona — Dante Giacoso — Paolo Valle — Bartolo Pennasio

Finale Ligure, 1 dicembre.

Ancora una rapina in banca, questa volta a Finale Ligure all'istituto bancario San Paolo di Torino, la cui succursale si trova sul lungomare in via Concezione. Tre banditi armati, dopo aver immobilizzato il guardiano, hanno fatto irruzione nell'ufficio, hanno percosso un cliente con il calcio del fucile, e si sono fatti consegnare 30 milioni. Poi sono fuggiti su un'auto guidata da un quarto complice. A Finalpia due sono scesi e, sotto la minaccia delle armi, hanno costretto un automobilista a cedere loro la sua auto. Le vetture usate dai rapinatori sono state ritrovate a Varigotti. Dei malviventi, però, nessuna traccia. Inutili finora le battute in tutto il Finalese condotte da carabinieri e polizia stradale.

Tre giovani, fermati dagli agenti al cinema Ondina, non sono stati riconosciuti dagli impiegati della banca e sono stati rilasciati.

La drammatica vicenda ha avuto inizio alle 12,50. Racconta Luigi Depani, 38 anni, via Oberdan 39, Pietra Ligure, la guardia che era di servizio all'ingresso della banca: «Ho notato due individui arrivare a piedi da piazza Vittorio Emanuele. Mentre li tenevo d'occhio un terzo mi è spuntato alle spalle e mi ha puntato una pistola al petto. Mi *hanno spinto dentro l'ufficio* e con un calcio alle costole mi hanno gettato a terra. *All'interno dell'istituto bancario si trovavano una quindicina di impiegati e otto clienti. Uno di questi, Dante Giacoso, 40 anni, via Dante condominio Pascoli, rivenditore di auto usate, stava effettuando un versamento di 800 mila lire:* «Ero appoggiato al bancone quando uno dei banditi mi ha fatto inginocchiare, mi ha colpito alla testa col calcio del fucile a canne mozze. Sono crollato sul pavimento semisvenuto».

Un altro cliente, Bartolomeo Pennasio, 39 anni, via Barrili 18, spiega: «Sono stati momenti terribili. Ho visto uno dei malviventi venirmi incontro e allora mi sono gettato spontaneamente a terra. Con la coda dell'occhio ne ho intravisto un altro fermo davanti alla porta». *Terrorizzati, i dipendenti della banca sono apparsi tutti in preda a terribile choc per la brutta esperienza. Uno solo ha mantenuto i nervi saldi, Nino Fiona, corso Europa, che dichiara:* «Ero nel mio ufficio quando è entrato un bandito e mi ha chiesto dov'erano i soldi, urlando: fuori il denaro, bastardi, o vi ammazziamo».

Impadronitisi del bottino in mazzette di banconote per un ammontare di circa 30 milioni di lire, i tre delinquenti hanno riguadagnato l'uscita davanti alla quale era sopraggiunta intanto una «Fiat 128» gialla, rubata al dott. Pietro Bertolotti, ex sindaco di Spotorno. Con l'auto sono velocemente partiti in direzione di Savona, favoriti anche dal senso unico che viene istituito al giovedì, giorno di mercato.

A Finalpia il quartetto si è diviso. Al semaforo di via Drione l'impresario edile Paolo Valle, 49 anni, via Molinetti, si è visto puntare contro una pistola da due giovani sui 20-25 anni, fermi sul marciapiede: «Scendi e dacci l'auto». Saliti a bordo della vettura, una «Bmw», i due non sono stati capaci d'innestare la retromarcia ed allora hanno fermato una Alfa Romeo condotta dal rag. Giacomo Bonaro, corso Europa 47, e se ne sono impossessati con lo stesso sistema. Quindi sono fuggiti.

Le due auto, la Fiat 128 e l'Alfa sono state ritrovate più tardi a Varigotti, sulla via Aurelia, davanti all'hotel Saraceno e sulla strada Vecchia. La scientifica non ha rilevato impronte, segno che i banditi sono dei professionisti, anche se hanno agito a viso scoperto. Si presume che si siano dileguati a piedi sulle alture di Capo Noli.

Stefano Delfino

Una multa agli impresari invece della demolizione

Riva Ligure: mansarde abusive per miliardi compromesso della giunta con i costruttori

(Dal nostro corrispondente) Sanremo, 1 dicembre.

(r. o.) Gli impresari che a Riva Ligure hanno costruito abusivamente un centinaio di mansarde per alcuni miliardi, dovranno pagare un'ammenda al Comune nell'ordine di centinaia di milioni. Lo ha stabilito la giunta, che ha deciso anche di procedere a una transazione con i costruttori, così come ha fatto recentemente il Comune di Loano. Lo «sconto» agli impresari che permette al Comune di incassare subito una forte somma, senza perdite di tempo e ricorsi al tribunale amministrativo, si aggira sul 30 per cento.

La licenza edilizia delle mansarde era stata richiesta per la costruzione di «stanze di disimpegno», cioè ripostigli o soffitte. Invece le stanze si sono trasformate in eleganti mini-alloggi, che vengono affittati, specie durante la stagione estiva, a prezzi da capogiro. Inoltre gli alloggi hanno una volumetria maggiore di quella indicata nella licenza edilizia.

Riva Ligure è stata amministrata per oltre venti anni, ininterrottamente, da una giunta comunista. Le irregolarità sono emerse quando il Comune è passato a una amministrazione democristiana. Il sindaco Montesano si è trovato davanti a una duplice possibilità: chiedere l'abbattimento delle mansarde, o stabilire una sanzione pecuniaria, in base al valore degli alloggi rilevato dai tecnici comunali, agli impresari in difetto. La giunta dc ha preferito questa seconda strada. La relativa delibera deve andare ora all'approvazione del Comitato regionale di controllo, poi i costruttori dovranno pagare.

Tutta la zona di Riva Ligure negli ultimi anni è stata attaccata dalla speculazione edilizia, con la costruzione di edifici di quattro, sei e persino otto piani. Per ora, a parte lo scandalo di Santo Stefano al Mare, sono venute alla luce solo le irregolarità delle mansarde di Riva Ligure.

Inseguiti e presi ladri a Varazze

Varazze, 1 dicembre.

(b.b.) I carabinieri di Varazze hanno sgominato due bande di malviventi. Tre sono stati arrestati per furto dopo un lungo e spericolato inseguimento: avevano rubato monili d'oro per circa un milione a Pierina Raito, 63 anni, Varazze, via Pero 36. Sono Giacomo De Rossi, 23 anni, Giuseppe Gallo, di 22 ed Elena Lagorio, di 18, accampati con le carovane di giostre in corso Colombo a Savona. I carabinieri di Varazze, giunti davanti all'abitazione della derubata (stavano dirigendosi al monte Beigua) hanno visto la donna indicare una 125 e urlare: «Ai ladri». Hanno inseguito i malviventi in fuga e li hanno bloccati in piazza Mazzini. La donna ha cercato di nascondere la refurtiva in un'aiuola, ma è stato inutile.

L'altra banda era composta da tre genovesi, Franco Lonaero, 19 anni, Luigi Naso, di 20, ed Emilio Raso, di 24, i presunti complici di Salvatore Spalanca, arrestato tempo fa, per il furto nella tabaccheria di Ettore Rizzi, 62 anni, via Piave 72. Sono stati denunciati a piede libero per trascorsa flagranza.

Morto Manlio Bacigalupo portò il Savona in "B,,

Genova, 1 dicembre.

(b. b.) Manlio Bacigalupo, 70 anni, ex portiere del Genoa e allenatore del Savona, tre presenze nella nazionale B nel 1935, fratello di Valerio, scomparso nella tragedia di Superga, è morto oggi pomeriggio all'ospedale Galliera di Genova, dove era stato ricoverato nei giorni scorsi per un malessere. Non sembrava cosa grave, ma sono insorte complicazioni e, nonostante le cure, ha cessato di vivere mentre al suo capezzale c'era il figlio.

Al fratello più giovane e celebre, titolare della maglia numero 1 del Torino e della nazionale, aveva insegnato il «mestiere» e soprattutto trasmesso la passione per il calcio. Nessuna invidia per la carriera più ricca di soddisfazioni. Quando il nuovo stadio di Savona è stato intitolato a Valerio ha ringraziato e ha detto: «Se lo è meritato. Vorrei che con lui fossero ricordati tutti i granata che hanno perso la vita».

Cessata l'attività agonistica era rimasto nel mondo del calcio come allenatore. Nel campionato 1966-'67 aveva guidato il Savona alla promozione in serie B. Nonostante questo Depalo gli aveva preferito poi Robotti. Se n'era rammaricato più per affetto che per orgoglio ferito, e se n'era andato in punta di piedi, senza polemiche, augurando buona fortuna.

Manlio Bacigalupo

Accettate le proposte del psi

Deciso: sarà comunista il sindaco di Albenga

Albenga, 1 dicembre.

(g. m.) Sarà comunista il nuovo sindaco di Albenga: in un comunicato il pci annuncia di aver accettato le proposte socialiste per la soluzione della crisi amministrativa che si trascina da sei mesi.

La nuova giunta sarà quindi formata da un sindaco e due assessori comunisti e da quattro assessori socialisti. Alla carica di primo cittadino dovrebbe essere designato Angelo Viveri, attuale capogruppo consiliare del pci, che lascerebbe così il posto in Regione. Se Viveri si dimetterà dal Consiglio regionale, il suo seggio verrà occupato dall'attuale presidente dell'ospedale San Paolo di Savona, Marachioli. Si apre quindi una nuova successione per un altro incarico di notevole importanza politica.

Il comunicato del pci, dopo aver espresso una valutazione positiva sulla scelta operata dal socialisti in una recente assemblea generale degli iscritti afferma: *«Grossi impegni, gravi problemi della città, devono essere risolti: ciò richiede una maggioranza organica di sinistra forte, qualificata, aperta al contributo di tutte le forze politiche che intendono confrontarsi positivamente. Per superare l'attuale grave crisi il pci è pronto ad assumersi tutte le responsabilità di governo e ad esprimere un sindaco comunista».*

Hanno deciso di rivolgersi al ministro Cossiga

Albergatori in crisi perché il casinò ormai è squalificato

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 1 dicembre.

Gli albergatori di Sanremo si rivolgeranno al ministro Cossiga. La decisione è stata presa nel corso dell'assemblea straordinaria della categoria di ieri sera, ed il proposito di rivolgersi al titolare del ministero dell'Interno è stato approvato all'unanimità, salvo due astensioni. Due posizioni, comunque, che non sono in contrasto con quanto stabilito dai 150 albergatori sanremesi, ma si vogliono differenziare su una linea più dura: si ritiene, in sostanza, che a questo punto bisognerebbe agire in maniera forte, e si sarebbe voluto chiedere la chiusura pro tempore del casinò o, in alternativa, la serrata di tutti gli alberghi nel periodo natalizio.

Al ministro Cossiga, invece, molto probabilmente verrà chiesto di porre fine alla gestione comunale della casa da gioco, provvedendo con la nomina di un commissario unico, incaricato di indire, nel più breve tempo possibile, la gara d'appalto per la gestione privata. Una misura, si fa rilevare, che venne già adottata negli anni 50 quando, dopo il fallimento Pier Busseti, il ministero inviò il prefetto Omodeo Salè che provvide, appunto, a stendere il capitolato d'appalto.

Perché gli albergatori sanremesi sono giunti a questa decisione? La situazione del settore è abbastanza critica: gli impianti sono utilizzati al 35 per cento, una misura insufficiente alla normale gestione. Si porta l'esempio dell'albergo «Londra» acquistato per 800 milioni dal barone svizzero De Morpurgo il quale ha sborsato poi un altro miliardo per la ristrutturazione. «Sono stati impiegati — commenta Roberto Lardera, presidente dell'Associazione albergatori — quasi due miliardi, che depositati in banca frutterebbero circa 300 milioni l'anno senza alcun rischio. L'hotel Londra invece, riesce a malapena a chiudere la gestione in pareggio, senza poter fare ammortamenti e accantonamenti. Nella stessa situazione sono altri alberghi i quali corrono in rosso unicamente perché i titolari sono proprietari dei muri e non devono quindi pagare affitto».

La crisi del settore alberghiero si fa risalire, in grandissima parte, al decadimento del casinò. Decadimento qualitativo inteso come tipo di clientela; morale per le frequenti polemiche scandalistiche e di organizzazione di manifestazioni collaterali in grado di richiamare turisti. Uno stato di cose che la gestione comunale avrebbe accentuato di anno in anno. «La legge istitutiva della casa da gioco — rileva Lardera — era stata fatta per mettere Sanremo in grado di reggere la concorrenza della Costa Azzurra. Ma come si fa a rilanciare il turismo nostrano quando il consiglio comunale respinge la proposta di organizzare un festival internazionale del cinema e quando si è senza strutture adeguate, essendo rimasti fermi a quelle di mezzo secolo fa?»

Da un anno il giardino d'inverno del casinò è inagibile per lavori in corso che non si sa quando termineranno; il nuovo palazzo dei congressi procede a piccoli passi; l'allestimento di spiagge è un problema del quale nessuno si fa carico. A queste carenze, unite al cattivo funzionamento della casa da gioco, si fa ascendere la crisi alberghiera.

A due grossi alberghi («Vittoria-Roma» e «Savoia») chiusi negli anni scorsi, si sta aggiungendo adesso il «Des Anglais» il cui proprietario avrebbe detto che in mancanza di prenotazioni ed in assenza di prospettive, terrà i battenti chiusi. Non si manca di far rilevare, a questo proposito, che la chiusura dei tre complessi comporta una minor occupazione di oltre duecento persone senza che i sindacati affrontino il problema: «Se c'è il pericolo di chiusura di un'azienda con 30 operai si scatena la polemica, si va addirittura ad occupare il municipio; qui spariscono tre alberghi, duecento lavoratori rimangono a spasso ma nessuno protesta».

A protestare, adesso, saranno gli albergatori. Visto che il Comune ha deciso di chiedere la proroga alla gestione del casinò sino al 31 dicembre 1978. Conclude Lardera: «Per dare maggior peso alla nostra azione chiederemo anche che il ministro riceva una nostra delegazione accompagnata dal prefetto di Imperia».

v. p.

Esperienze negative per trasporti e n.u.

Savona, comune rinuncia a «municipalizzare» il gas

Lo ha detto il vicesindaco Rebuffello - "Non saremmo in condizione di migliorare il servizio e ridurre le tariffe, ma graveremmo sulle finanze comunali" - La situazione dell'"Acts"

Savona, 1 dicembre.

Il Comune di Savona ha rinunciato, almeno per ora, alla municipalizzazione del servizio di distribuzione del gas, pur essendo, questa una attività ancora in attivo. Ragioni economiche e le esperienze non certo positive fatte in altri settori hanno sconsigliato una operazione del genere.

«Gli elementi in nostro possesso — dice il vice sindaco Giuseppe Rebuffello — ci inducono a soprassedere. Se dovessimo procedere alla municipalizzazione dell'officina gas, non solo non saremmo in condizioni di offrire un miglior servizio e di ridurre le tariffe, ma graveremmo enormemente sulle già asfittiche finanze comunali».

Il passaggio al Comune del gas, che continuerà ad essere gestito dall'Italgas, sarebbe costato circa cinque miliardi (oltre agli interessi, notevolissimi, per il mutuo) una spesa, cioè, non sopportabile dal bilancio comunale.

Intanto si fa sempre più difficile la situazione dell'azienda consortile dei trasporti, il cui bilancio di previsione per il 1978 prevede un passivo di quasi tre miliardi e mezzo, cui dovranno far fronte l'amministrazione provinciale, il Comune di Savona e, in teoria, gli altri comuni serviti dal consorzio.

Da parte sua l'azienda municipalizzata nettezza urbana sta per concludere il 1977 senza aver raggiunto l'obiettivo che si era ripromessa all'inizio dell'anno. Migliorare e potenziare il servizio, estendere a tutta la città l'impiego dei contenitori. Proprio per questa ragione si parla con sempre maggiore insistenza della possibilità di un ricorso alla gestione diretta da parte del Comune.

Recentemente l'assessore alle municipalizzate, dr. Luciano Locci, ha dichiarato che l'attuazione di questo programma è rinviata agli inizi del 1978, e che con il completamento dell'operazione contenitori sarà possibile distaccare 25-28 uomini dal servizio di raccolta dei rifiuti domestici a quello di spazzamento della città.

«Il servizio contenitori — osserva il consigliere comunale Attilio Malone — si è ormai esteso a più di mezza città e, quindi, tenuto conto di quanto previsto nel bilancio 1977 e confermato dall'assessore (maggiore disponibilità di 25-28 uomini) già oggi dovremmo poter contare su almeno una decina di netturbini in più per la pulizia di Savona. Invece, la città è sempre più sporca. Perché? Dove sono finiti i lavoratori che si sarebbero dovuti recuperare con l'uso dei contenitori?».

Ma ci sono anche altri rilievi. «L'assessore Locci — sottolinea Malone — ha affermato che le due spazzatrici meccaniche acquistate anni fa, con una spesa di diverse decine di milioni, non possono essere utilizzate perché non è stato ancora risolto il problema dello sgombero delle vetture dalle strade da pulire. Non mi sembra una giustificazione. Se non potevano essere usate perché le hanno acquistate? Possibile che ci vogliano anni per predisporre un piano di sgombero delle strade? E che dire dell'acquisto della macchina lava-contenitori che, pur essendo costata una sessantina di milioni non ha ancora funzionato come avrebbe dovuto? A questi interrogativi vorremmo risposte precise e sollecite. Per questo abbiamo chiesto una discussione in sede di commissione consiliare».

Nicolò Siri

Filippo Bongiovanni è morto a Sanremo

Sanremo, 1 dicembre.

(b. m.) Filippo Bongiovanni, terzino della Sanremese degli Anni Quaranta, è morto a Sanremo stroncato da un collasso cardiaco. Aveva 60 anni. Lascia la moglie e due figli. Aveva fatto parte di una delle più belle formazioni della storia della Sanremese, quella che arrivò a giocare anche in serie B.

Un mese con la condizionale la pena inflittagli dai giudici

Galleani condannato e scarcerato rimane il "mistero„ dell'esplosivo

Enrico riconosciuto colpevole di "omessa denuncia di esplosivo" - Era stato arrestato per "detenzione" - Di chi è la dinamite? - Stessa pena per Ingo Galleani, assolto invece il terzo fratello

(Nostro servizio particolare)
Savona, 1 dicembre.

Dopo tre notti in carcere, il banchiere alassino Enrico Galleani è tornato a casa. Il tribunale di Savona l'ha assolto, insieme ai due fratelli, Ingo e Roberto, dall'accusa di detenzione di materiale esplodente, ma lo ha condannato a un mese di arresto e 120 mila lire di multa (identica pena ad Ingo) per omessa denuncia di esplosivo. Roberto Galleani è stato assolto per non aver commesso il fatto.

Resta, dopo due udienze e il supplemento di indagini, il mistero di chi sia il detentore dei cinquantun chili di ammondite, un esplosivo ad alto potenziale trovato nello scantinato di uno dei tanti immobili della società Galleani ad Alassio, in via Santa Croce.

Anche l'affermazione di Enrico Galleani: «Mi hanno pugnalato alle spalle in un momento delicato» (è stato stipulato il compromesso ed è in corso la vendita dell'istituto di credito dei Galleani al Banco di Chiavari) suscita un enigma. Il dubbio che qualcuno abbia tirato «un colpo basso» al socio accomandatario della maggior parte dell'impero economico dei Galleani ha sfiorato anche i difensori, Vittorino Chiusano di Torino e Franco Moreno di Sanremo che, insieme a Nanni Russo e Botto, compongono il collegio difensivo. («Mi mancano elementi precisi di prova», ha detto Enrico «ma ne sono convinto»). I difensori, nonostante la sentenza favorevole, hanno interposto appello; identica la reazione del p.m. Stipo.

Il presidente Gilli è riuscito a portare alla conclusione un processo che, per possibili eccezioni procedurali, minacciava di essere rinviato ancora una volta.

Nel primo pomeriggio di sabato la polizia precede la denuncia che Ingo ed Enrico Galleani intendono presentare ai carabinieri e irrompe nello scantinato dell'immobile di via Santa Croce. Scopre l'esplosivo: «Tanto — dirà il teste Pietro Carlino minatore patentato da anni — da fare saltare in aria anche un edificio grande come il palazzo del tribunale». I due uomini di affari erano stati accusati della presenza dell'ammondite dal geometra Di Bugno, incaricato di sgomberare lo scantinato, da una settimana. La legge impone l'arresto e per Enrico scattano le manette.

Gli operai del geometra Di Bugno usavano il locale come spogliatoio, ma nessuno ha mai notato l'esplosivo. Di Bugno lo ha visto su uno scaffale, racchiuso in due scatole, la polizia, al contrario, ha trovato i seicento candelotti e la miccia per terra. Il dibattimento non ha fornito una spiegazione logica a queste contraddizioni. Ingo Galleani pochi giorni prima dell'arresto del fratello, proveniente da Monesi, ha avuto il sospetto di essere seguito da un'auto. «Ho temuto volessero rapirmi — ha detto ai giudici — e sono andato dai carabinieri». Ai militari ha fornito il numero di targa dell'auto sospetta, ma non ha parlato dell'esplosivo. Anche questo è uno dei «misteri» che l'istruttoria ed il dibattimento non sono riusciti a chiarire. Vi sono però ulteriori indagini in corso.

Bruno Balbo

Savona. Galleani tradotto in udienza (G. Chiaramonti)

Si è dimesso Vico sindaco di Mallare

Mallare, 1 dicembre.

(b. b.) Il sindaco di Mallare, Vico, si è dimesso dall'incarico per motivi «familiari». Uomo di punta della locale sezione del pci, guidava l'amministrazione di sinistra che dalle ultime elezioni è salita al potere.

La motivazione ufficiale del sindaco ha lasciato non poche perplessità. I compagni di giunta (pci) negli ultimi tempi lo avevano attaccato duramente per presunti scandali edilizi in cui sarebbe coinvolto insieme ad altri amministratori comunali.

Sulla vicenda è in corso un'inchiesta della magistratura, affidata al pretore di Cairo, Mario Picozzi.

SAVONA — Organizzato dagli enti locali della zona savonese, oggi alle 16, nella sala rossa del Comune, si terrà un incontro dibattito sul tema «La presenza dell'ente locale e delle forze sociali nel distretto scolastico di Savona».

Incendio devasta una casa a Imperia

Imperia, 1 dicembre.

(b. v.) Un incendio ha devastato una casa, in via Diano Calderina, abitata soltanto in estate da una famiglia torinese che per il rimanente dell'anno la tiene chiusa.

Alcuni giorni or sono i ladri, forzata la porta, avevano portato via pochi oggetti di valore. L'incendio di questa notte è stato provocato, probabilmente, da persone che si sono introdotte nella casa e hanno acceso una stufetta per scaldarsi.

Terza categoria - Maltempo protagonista nel girone B

Cinque partite e cinque pareggi Al Don Bosco piace il "brivido„?

PAREGGI — Le cinque partite disputate complessivamente nei gironi della Terza categoria sono terminate con un risultato di parità. A trarre beneficio dall'insolito andamento della giornata sono le capoliste Don Bosco Savona e Cinque Stelle che vedono immutati i loro vantaggi.

NEVE — Il maltempo ha interessato soltanto il Girone B, dove tre incontri sono stati rinviati (Cosseria-Vispa, Cinque Stelle-Letimbro, Ferrania-Carcare. Oltre alla neve ha contribuito a congelare la classifica del girone il pareggio tra Celle e Sciarborasca nell'unica partita disputata. «Abbiamo mancato in fase conclusiva — dice Santoro, dirigente del Celle — contro il Cosseria (l'incontro verrà disputato giovedì prossimo a Varazze) e possibile qualche cambiamento».

FORNACI — Nel Girone A il gruppo del Don Bosco Savona ha corso un grosso rischio. Nel derby contro la diretta inseguitrice Fornaci, la capolista savonese ha raggiunto il pareggio soltanto nei minuti di recupero, con Rubino.

BALESTRINESE — Ha diviso la posta con la Partenope. «Siamo stati sfortunati ma potevamo giocare meglio» dice Pastorino, presidente della Balestrinese. Il San Giorgio-Varatella è tornato con un punto dalla trasferta contro il Nuraghe, L'Amasco è stato bloccato in casa dai giovani del Boys.

GIRONE A — Fornaci-Don Bosco Savona 2-2; Balestrinese-Partenope 1-1; Il Nuraghe-San Giorgio Varatella 0-0; Amasco-Boys Vado 1-1; [illegible] la Stella Marina.

Classifica: Don Bosco Savona punti 8; Fornaci, Balestrinese 7; Il Nuraghe [illegible] Boys Vado [illegible] Varatella [illegible] Stella Marina [illegible] Partenope [illegible].

Prossimo turno: Don Bosco Savona-Amasco; Partenope-Fornaci; San Giorgio Varatella-Balestrinese; Boys Vado-Stella Marina; riposa Il Nuraghe.

GIRONE B — Sciarborasca-Celle 1-1; Cosseria-Vispa rinviata; Cinque Stelle-Letimbro rinviata; Ferrania-Carcare rinviata.

Classifica: Cinque Stelle punti 7; Letimbro 6; Sciarborasca, Ferrania 5; Celle 4; Carcare, Cosseria 2; Vispa 1; Alpicellese 0; Celle e Sciarborasca una partita in più.

Prossimo turno: Vispa-Ferrania; Celle-Cosseria; Letimbro-Sciarborasca; Carcare-Alpicellese; riposa la Cinque Stelle.

m. b.

Giovane cameriere grave in incidente

Sanremo, 1 dicembre.

(m. r.) Marco Angelini, 16 anni, cameriere, figlio del giornalista Pino Angelini, morto per malattia due settimane fa, è rimasto vittima di un incidente stradale. Con il suo ciclomotore si è scontrato con un'auto nei pressi di casa, al vecchio mulino, sulle alture della città. Le sue condizioni sono gravi. La prognosi è di venti giorni.

2-2, ha segnato anche Geremia

Albenga in amichevole pareggia con la Samp

Albenga, 1 dicembre.

(g. m.) Un meritato pareggio ottenuto nell'amichevole odierna con la Sampdoria (2-2 con reti di Geremia al 15', Bedin al 30', Saltutti al 48' e Lovelace al 56') è valso a risollevare il morale dell'Albenga. La batosta di Sanremo sarebbe un episodio ormai dimenticato se il presidente albenganese non avesse inviato una lettera a tutti gli effettivi minacciando sanzioni economiche.

L'ingegner Delminio, ricoverato in ospedale per un infortunio, ha anche voluto commentare l'ultima infelice prova della sua squadra affermando: «Il risultato non si discute, vi è stato un seguito polemico per malintesi ormai chiariti. Mi è solo dispiaciuto che il d.s. blancazzurro, signor Galassi, abbia voluto intromettersi negli affari della nostra società con pareri tecnici mai richiesti. Non mi pare bello da parte di chi vuole insegnare agli altri la correttezza».

Della prova fornita dall'Albenga contro la Sampdoria l'aspetto più importante è la prima rete stagionale messa a segno da Geremia, che aveva accusato la tiratina d'orecchi giuntagli dal [illegible] si era giustificato [illegible]: «È vero che stento a inserirmi, ma ho sempre giocato in squadre che consentivano di sbagliare in qualche occasione senza pregiudicare il risultato. C'è tutto il mio impegno, far bella figura interessa anche a me».

Raimondo squalificato per una giornata

Savona, 1 dicembre.

(b. b.) Raimondo è stato squalificato per una giornata dal giudice sportivo. Persenda ha detto: *«Attendiamo la motivazione della squalifica prima di prendere una qualunque decisione. Raimondo continua a sostenere la sua buona fede, il sottoscritto non può giudicare perché non ha visto. Se Raimondo avesse davvero fatto, e con intenzionalità, quello che si dice, l'avrei mandato via senza aspettare che lo facesse l'arbitro».*

Situazione in vista di Busca. Maggioni ha appena ripreso a camminare, ma non sarà pronto forse neppure per la partita interna con l'Albese. Un'unica variazione nello schieramento: Buscaglia, che ha ripreso bene, al posto di Gobetti. Quest'ultimo dovrebbe andare in panchina assieme a Gava.

SPETTACOLI OGGI

GENOVA
AMBASSADOR: [illegible]
ARISTON: [illegible]
ASTOR: [illegible]
AUGUSTUS: [illegible]
GIOIELLO: [illegible]
GRATTACIELO: [illegible]
LUX: [illegible]
NUOVO PALAZZO: [illegible]
ODEON: [illegible]
OLIMPIA: [illegible]
ORFEO: [illegible]
PLAZA: [illegible]
RITZ: [illegible]
RIVOLI: [illegible]
SMERALDO: [illegible]
UNIVERSALE: [illegible]
VERDI: [illegible]
TEATRO GENOVESE: [illegible]
STABILE E. DUSE: [illegible]
POLITEAMA MARGHERITA: [illegible]

ARENZANO
ITALIA: [illegible]

LAVAGNA
CANTERO: [illegible]

CHIAVARI
ASTOR: [illegible]
CANTERO: [illegible]
NUOVO: [illegible]
ODEON: [illegible]

RAPALLO
[illegible]

SAVONA
[illegible]

ALBISSOLA MARE
[illegible]

IMPERIA
[illegible]

BORDIGHERA
ZENI: Bestialità.
OLIMPIA: Scarsa ragazzi [illegible]

RIVA LIGURE
CORALLO: L'uomo sul tetto.

SANREMO
ARISTON TEATRO: Pane, burro e marmellata.
CENTRALE: Air sabotage 78.
SANREMESE: Il caso Ben Barchy.
ORFEO: Isole nella corrente.
SUPERCINEMA: La bandera.
ASTRA: Un attimo, una vita.
MIGNON: Al di là del bene e del male.
RITZ: Valentino.

VENTIMIGLIA
EUROPA: Il prefetto di ferro.
IMPERO: Bruce Lee, la sua vita, la sua leggenda.

Telesavona

Ore 19: film: «Sparate a vista a Killer Kid»; 19: Live in musica; 20.30: e poi rubrica di orientamento spirituale a cura di don Silvio Ravera; 20.20: notiziario; 20.40: film «All'ultimo minuto»; 22: Previsionamenti a Savona TV; 22.05: «Quattro parole tra noi» a cura di Giuseppe Rebaudo. Si parlerà del distretto scolastico.

CHIAVARI — Riprende la stagione al teatro Cantero. Lunedì 12 dicembre sarà rappresentata «Chi ha paura di Virginia Woolf» di Edward Albee, dalla compagnia Lilla Brignone - Renzo Palmer.

PRETURA DI VENTIMIGLIA
N. 1889/72 R.G.

Il Pretore di Ventimiglia in data 17/11/75 ha emesso la seguente

SENTENZA

contro: 1) LANZA GIOVANNI nato il 10/3/40 a Napoli ivi res. Via G. Savarese n. 31; — 2) ESPOSITO GIOACCHINO, nato il 26/6/1943 a Siripano (NA) e res. Sanremo Via Dante Alighieri n. 93

Imputati: del reato di cui agli artt. 110, 517 C.P., per avere in concorso tra loro, posto in circolazione prodotti industriali (nella specie, orologi marca «Omega» e braccialetti in simil-oro) con nomi e segni distintivi atti ad indurre in inganno il compratore sulla origine, provenienza e qualità del prodotto.
Acc.to in Ventimiglia il 22/12/1972

OMISSIS

Con la recidiva, quanto al Lanza [illegible], reiterata.

OMISSIS

Condanna il Lanza alla pena di L. 80.000 di multa ed Esposito a L. [illegible] di multa.
Visto l'art. 518 C.P. ordina la pubblicazione della sentenza sul quotidiano «LA STAMPA» di Torino.
Visto l'art. 240 C.P. ordina la confisca del corpo di reato.

OMISSIS

Per estratto conforme.
Ventimiglia, li 19/10/77

Il Cancelliere
(G. CASCELLO)